

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 1 (1998)

Artikel: Contratto di sòccida
Autor: Poncini, Alfredo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034011>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Contratto di sòccida

ALFREDO PONCINI

Una pergamena piuttosto in cattivo stato, tanto da dover essere letta in parte alla luce ultravioletta, è stata ritrovata in una nicchia situata nel muro di una stalla recentemente restaurata a Brione Verzasca, di proprietà della signora Anita Bisi.

La pergamena, del 2 febbraio 1405, contiene un contratto di sòccida¹, cioè di alpeggio estivo, per dieci animali gravidi (capre o pecore) stipulato fra Domenico figlio di Giacomo della Fusera² di Brione (alpeggiatore) e Guglielmo detto «Padrino» fu Laffranco di Bugnasco, dimorante a Contra (proprietario).

Valore degli animali: 12 lire e 12 soldi nuovi.

Il contratto comprende molte clausole, solite in istrumenti del genere.

È leggibile il nome di due dei testimoni: Bosio fu Guglielmo Jacorelli e Giacomo fu Domenico di Aquino.

Notai: Petrollo di Locarno e Stefano fu Moneto de Brizio di Locarno.

Pronotai: presbitero Maffeo e Billeto di Brione.

Dimensioni della pergamena: mm 255 x 140

La pergamena è interessante per parecchi motivi. Prima di tutto per il luogo del ritrovamento, assolutamente inabituale: una stalla! Da informazioni assunte in paese risulta però che quella stalla era, fino a parecchi decenni or sono, una casa d'abitazione e il locale dove fu trovata la pergamena era il «soggiorno», cioè la cucina.

Si può presumere che l'età della casa sia simile all'età della pergamena. Ci troveremmo perciò di fronte a un'abitazione del 1400. Forse era la casa di Domenico della Fusera o piuttosto di un suo discendente?

Il documento è tagliato: segno che il contratto è stato adempiuto. Forse Domenico, dopo la scadenza, lo ha deposto nella nicchia della sua cucina e lì è rimasto dimenticato per quasi sei secoli? Ma non è il caso di lavorare di fantasia: tanto più che la Fusera dista qualche centinaio di metri dal centro di Brione Verzasca dove fu trovata la pergamena: meglio limitarci ad esaminare il contenuto del documento.

¹ Sòccida, dal latino «societas», è un contratto per cui una delle parti dà una quantità di bestiame all'altra perché lo custodisca e mantenga, dividendo poi a metà i guadagni e le perdite (Dizionario Palazzi).

² Fusera è una frazione di Brione, all'inizio della val d'Osola. Il toponimo esiste tuttora.

Si tratta di un contratto di sòccida, non infrequente in Verzasca. Per esempio tale Zanollo fu Jacomollo de Salice di Rancono, frazione di Lavertezzo, il 19 marzo 1391 dà in sòccida a Graziano fu Domenico, pure di Rancono, «secundum modum et consuetudinem comunitatis plebis Locarni» nove mucche da latte «prignae, moyrae, rossae et corgnollae». Una di queste però è «clara et corgnolla». Tutto per il prezzo di 54 lire di denari nuovi³.

La vicinanza delle date delle due pergamene permette di fare un confronto attendibile fra il prezzo delle mucche e quello delle capre: 6 lire è il valore di una mucca e 1,25 lire quello di una capra.

La divisione a metà degli utili (eventualmente delle perdite) nell'affidamento del bestiame è una prassi che si è conservata per secoli e si poteva ancora riscontrare in Verzasca verso il 1950. Si noti l'espressione proverbiale «Avere le capre a mezzo» che, in senso traslato, significa ancora oggi «due persone che fanno gli affari insieme».

Si noti anche la non accettazione del pagamento in natura o in altro modo che non sia in lire di denari nuovi (v. la 20a e la 30a riga della pergamena), precisazione che si riscontra in quasi tutte le pergamene dell'epoca. A questo proposito ricordiamo che a Como, come a Milano e Novara, si emisero verso la metà del sec. XIII carte o note di debito per somme prestate dai privati al comune, rimborsabili sulle imposte, ordinando ai creditori privati di accettarne la cessione in pagamento⁴.

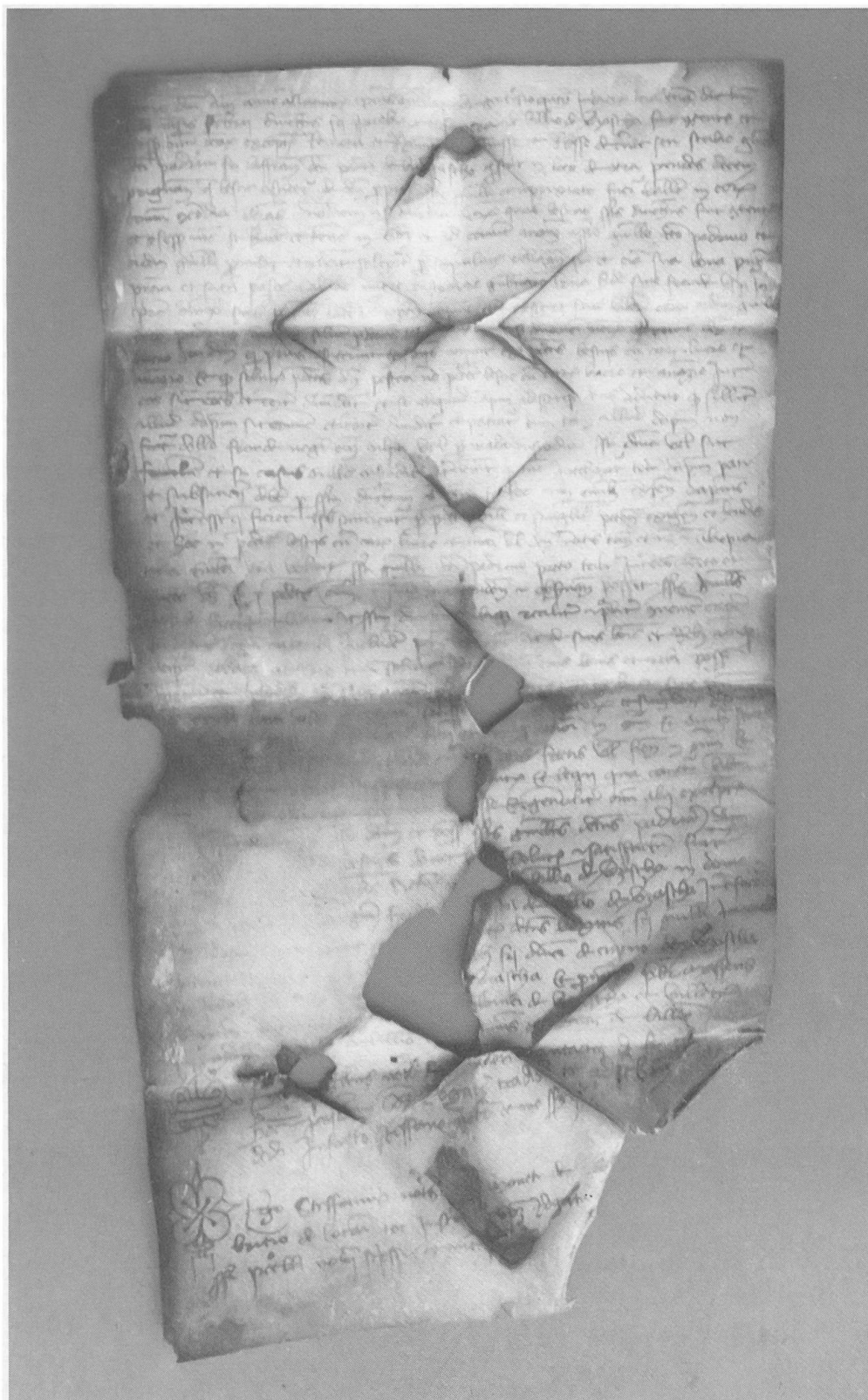
Di Domenico della Fusera non sappiamo niente, mentre di Guglielmo detto «Padrino», di Bignasco ma abitante a Contra, (o meglio dei suoi eredi) abbiamo un riscontro in una pergamena del 22 agosto 1471 trascritta dal Pometta. Trattando della suddivisione del patrimonio fra alcuni membri del casato Magoria di Locarno e di Bellinzona, è citato un «fictum quod fit per heredes quondam Guilielmi de Contra quod est libra una soldos decem terziolorum et starium unum et medium mixture».

Questo Guglielmo detto «Padrino», figlio di Laffranco detto «Padro», doveva essere una persona benestante, che si era trasferito da Bignasco a Contra e che per alpeggiare durante una sola estate dieci capre in tutto, si permetteva di scomodare due notai e un certo numero di testimoni per stendere un lungo contratto.

Il toponimo «Bugnascho» si riferisce sicuramente (anche in altre pergamene) a Bignasco e non a Cugnasco. È da rilevare anche la presenza di tale

³ Pergamena no. 72 di Vogorno, trascritta da P. Rocco da Bedano e pubblicata da AST, Bellinzona 1989.

⁴ A. Lattes, BSSI 1905, p. 99.



La pergamena del 2 febbraio 1405 ritrovata in una stalla di Brione Verzasca.

Petrus Martini Lafranchi «dicti de Contra» (però non di Bignasco, ma di Caveragno) in un'importante assemblea tenuta a Cevio il 7 giugno 1411⁵.

Le relazioni fra Valmaggesi e Verzaschesi (anche con trasferimento di famiglie) sono sempre state intense, soprattutto in quel movimentato periodo dell'inizio del XV sec., quando le due valli vollero staccarsi da Locarno e da Milano per darsi addirittura a Amedeo VIII di Savoia. Si veda in proposito la *Storia della Valmaggia* di M. Signorelli, p. 63-71.

Può meravigliare il fatto che dei due notai responsabili dell'istrumento, uno l'abbia compilato e l'altro l'abbia scritto: ma era un'usanza che si trova anche in altri istrumenti dell'epoca.

Il notaio Stefano, colui che appunto scrisse materialmente la pergamena, era figlio di Antonio Moneto de Brizio. Il padre figura nella pergamena no. 67 del 1362 (appartenente alla parrocchia di Vogorno) e il figlio nella pergamena no. 86 del 1450.

Il pronotaio prete Maffeo de Bossi, figlio di Antonio de Bossi di Vogorno, figura insieme al notaio Stefano nell'atto del 1450.

Ed ecco il testo del contratto di sòccida.

[1] In nomine Domini Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quadringentesimo quinto, indictione tertiadecima die lunae

[2] secundo mensis februarij Dominichus filius quondam Jacobi de la Fuxera de Billiono de Verzascha fuit contentus et

[3] confessus omni occasione [et] exceptione remota et renunciata <se ha>buisse et recepissee de curte seu stabio Guillelmi

[4] dicti Padrini filii quondam Laffranchi dicti Padri de Bugnascho qui stat in loco de Contra pecudes decem

[5] prignantes, quae bestiae constiderunt de denariis propriis suprascripti Guillelmi et aprixiate fuerunt valloris in eorum

[6] comuni concordia libras duodecim et solidos duodecim novos; quas bestias suprascriptus Dominichus fuit contentus

[7] et confessus ut supra se habere et tenere in sozidum et ad comune avanzium a suprascripto Guillelmo dicto Padrino; et

[8] eidem Guillelmo promisit et convenit solempniter per stipulationem, obligando se et omnia sua bona pignori

[9] praesentia et futura, pascere salvare nutrire custodire gubernare bona fide sine fraude usque in

⁵ V. SEVERIN, «Archivio Storico della Svizzera Italiana», 1935, p. 45.

- [10] tempore divisionis, suisque omnibus labore expensis dampnis et interesse; et (*segue depennato*: sui labore exp) eidem Guillelmo
- [11] dicto Padrino dare et solvere predictas libras duodecim et solidos duodecim novos de primis denariis et
- [12] lucro gaudendo quae prius estiterint et sortis aciperit ex predictis bestiis cum earum lucro et
- [13] avanzio. Et quod solutis predictis denariis postea vero predictae bestie cum earum lucro et avanzio inter
- [14] eos sint comunes et comuniter dividantur et si aliquod dampnum adesset, quod Deus advertat, quod similiter
- [15] illud dampnum sit comune et comuniter dividatur et patiatur, dum tamen illud dampnum non
- [16] fuerit dollo fraude negligentia culpa vel pro mala custodia suprascripti Dominici vel suae
- [17] familiae; et si casus mallo custodio intervenit, quod tunc intelligatur totum dampnum pati
- [18] et substineri debere per suprascriptum Dominichum et familiam. Et hoc cum omnibus expensis dampnis
- [19] et interesse quae fierent et sibi sumerentur pro praedictis omnibus et singulis petendis exigendis et habendis;
- [20] et hoc in predictis bestiis cum earum lucro et avanzio vel denariis numeratis tantum et non in aliqua
- [21] alia substantia contra voluntatem suprascripti Guillelmi dicti Padrini, pacto tali inter eos habito et
- [22] convento, videlicet quod pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis possit suprascriptus Guillelmus
- [23] et sibi liceat et licitum sit suprascriptum Dominichum ubique realiter et personaliter convenire capere
- [24] et detinere et in carceribus includere ponere et tenere [...] de suis bonis et rebus ubique
- [25] acipere robare contestare et in solutum retinere et in eius bonis et rebus possessum
- [26] intrare et apprehendere tam sua auctoritate propria <quam auctoritate> judiciali et sine pena
- [27] nec vinculo bani usque ad plenam satisfactiōem omnium predictorum et singulorum; renunciato
- [28] <beneficio> cedendis bonis suis, privilegio fori et omni probationi in contrarium. Et omnibus statutis
- [29] consiliis legibus provisionibus constitutionibus et ordinamentis <cuiuslibet> comunis factis vel fiendis in contrarium. Et
- [30] <super> cartis et notis <vel aliis rebus dandis in> solutionem. Et legij qua cavetur liberum

- [31] corpus pro pecunia capi et detineri non posse. Et generaliter omni alia exceptione
- [32] et deffensione in contrarium [...] Dominicum. Et possit suprascriptus Guillelmus dictus Padrinus dum
- [33] <habeat> possessum super predictis bestijs [...] solutione et satisfactum fuerit
- [34] de predictis omnibus et singulis. Actum in <...> de Billiono de Verzascha in domo
- [35] [... ..]stri de Billiono de Verzascha. Interfuerunt
- [36] ibi testes noti vocati <et rogati> <...> [...] dictus Boxius filius quondam Guillelmi Jacorelli
- [37] Jacomello [... ..] <...> Jacobus filius quondam Dominici de Cuyno de Verzascha
- [38] et Jacobus filius quondam [...] de <...> Verzascha. Et pro notariis presbiter Maffeus
- [39] [... ..] <...>olorna de Verzascha et Billetus
- [40] filius quondam Adamolli (?) [...] de Billiono <...>nus [...] omnes de Billiono.
- [41] ST Ego <Petro>llus notarius filius quondam [...] Fantanij de Locarno
- [42] hoc instrumentum sozidi rogatus tradidi et ad scribendum
- [43] dedi infrascripto Steffano notario et me subscripsi.
- [44] ST Ego Steffanus notarius filius quondam Moneti de
- [45] Britio de Locarno hoc instro<mentum> sozidi rogatu
- [46] suprascripti Petrolli notarij scripsi et me s<ubscripsi>.

Postergazione coeva:

Sozidum Guillelmi dicti Padrini de Bugnascho qui stat in loco de Contra de pecudes decem pringantes quas ab eo tenet Dominichus filius quondam Petri dicti Crati⁶ de Billiono de Verzascha.

Nota: <...> significa lettere o parole perdute a causa di un foro o strappo nella pergamena. La loro ricostruzione è spesso possibile mediante il confronto con altre pergamene di contenuto analogo.

[...] significa lettere o parole visibili, almeno in parte, ma indecifrabili.

ST significa segno del tabellionato.

⁶ Si noti la differenza nell'indicazione della paternità dell'alpegiatore Domenico.